



Sarà don Giuseppe Marzano il nuovo parroco della parrocchia della Regalità di Maria Santissima e San Pio X di Salto di Fondi. Assumerà l'incarico il prossimo 4 giugno, alle 20. Data importante per il giovane sacerdote originario di Monte San Biagio poiché proprio il 4 giugno 2016, in cattedrale, a Gaeta, venne ordinato presbitero da monsignor Fabio Bernardo D'Onofrio.

Ausonia. Dalla chiesa di San Michele arcangelo parte il percorso che va a caccia delle parole perdute «Siamo fatti di terra»



Monsignor Luigi Vari



Ausonia, chiesa di San Michele

in Cattedrale

Oggi settanta adulti ricevono il sacramento della Cresima

DI ENRICHETTA CESARALE

La riflessione sulla Chiesa in uscita di papa Francesco ha ridato alla comunità dei discepoli missionari il volto evangelico di coloro che prendono l'iniziativa, che si coinvolgono, che accompagnano, che fruttificano e festeggiano. Questa Chiesa, sognata fin dall'inizio dal nostro arcivescovo Luigi Vari, «sa accendersi di amore ed è coraggiosa perché sa di essere amata», è in virtù di questo, «sa incantare e attirare». Le «nostre comunità», continua monsignor Vari, «da molti sono avvertite distanti, per linguaggio, per stile, per vita. La Chiesa fresca e capace di sognare del Vaticano II è diversa da quella spesso appesantita da apparati e burocrazie che ne nascondono il volto più bello. Coinvolgere e lasciarsi coinvolgere è qualcosa di più di un atteggiamento», richiede il mettersi in discussione e il super ridonare potere alle parole. Tra queste, svuotata di senso e la parola-contenitore «cresima», per tanti un sacramento secondario, non necessario, abbandonato prima della sua celebrazione, riscoperto, invece, da moltissimi in questi mesi attraverso i primi corsi foraniali per cresimandi «grandi» attivi in diocesi, proprio su iniziativa del vescovo e con il coordinamento di don Giuseppe Marzano, sorpresi dalla particolare riuscita della proposta offerta. Sì, veramente una sorpresa l'aura positiva e profondamente sentita da tutti i settanta e più cresimandi, che, oggi alle 17, nella basilica Cattedrale di Gaeta, dedicata a Maria Santissima Assunta in Cielo, riceveranno, con l'imposizione delle mani dell'arcivescovo Vari, il «sigillo del dono dello Spirito Santo». Farsi compagnia di strada, imparare ad accompagnare, desiderare che le vite che ci sono accanto portino frutto, saper festeggiare la fecondità sacramentale: tante le strade di riflessione e di possibilità che si aprono oggi e rendono la prima celebrazione della Confermazione diocesana un frammento di Chiesa universale. Oggi il sogno di Dio, rivelato dal Figlio, «ti ha amati come hai amato me», attraverso il dono dei doni dello Spirito, diventa realtà sacramentale, passaggio di tutta la pienezza di vita in grado di essere contenuta dal cuore dell'uomo. Per chi ancora non ha assaporato la gioia del passaggio avvenuto, confermando la propria fiducia nel Dio che è solo Agape, iniziano nuovi percorsi foraniali di preparazione per la prossima celebrazione della Cresima diocesana per «grandi» fissata per il 10 Giugno. Si impara ad essere figli, si impara ad essere fratelli, si impara ad essere cristiani. Soprattutto, si impara ad amare. Se il Maestro è Gesù, l'inchiostro dei Sacri Testi è lo Spirito Santo. Per chi desidera imparare a scrivere nello Spirito la propria vita.

«Dabar» è un'iniziativa voluta dal vescovo Luigi Vari per riflettere sul senso del creato e dei suoi elementi che si manifestano nel quotidiano

DI SANDRA CERVONE

Partirà dalla chiesa di San Michele arcangelo di Ausonia, sabato 14 aprile, alle 20, una vera e propria «caccia alle parole perdute» denominata «Dabar» e voluta dall'arcivescovo di Gaeta Luigi Vari. Un'occasione per una riflessione collettiva sul creato che, tra l'altro, si pone l'obiettivo di «essere motivo di gioia ritrovata per tutti». Si partirà dalla riscoperta della parola «terra», «quinta e sesta parola della Bibbia, prima creatura di Dio insieme al cielo e premessa di ogni esistenza». «Siamo tutti fatti di terra» spiega monsignor Vari nel video/invito diffuso in questi giorni per pubblicizzare questo singolare appuntamento, partendo da quello che Dio disse al primo uomo, Adamo: «Ricordarti che sei fatto di terra e ti nutri dei suoi frutti. San Francesco», continua monsignor Vari, «chiamava la terra sorella e madre. La terra è testimone silenziosa del nostro bene e del nostro male. Se, infatti, per amore di guadagnare la ricchezza a un deserto, la terra diventa testimone della nostra avidità o di violenza quando tremava per i colpi delle armi ed è costretta ad accogliere tanti innocenti. La terra è sempre stata testimone di speranza per quanti ne cercano una migliore dove stare; è di tutti ma per lei si sono sempre scatenate sanguinose guerre. È da lei che viene il pane,

il frutto più bello, e su di lei è stata piantata la croce della salvezza. La terra - insiste il vescovo - traccia confini sicuri e riempie i sogni di speranza». Tanti motivi, insomma, per riscoprire la bellezza e la potenza del significato profondo di questa parola importante. Noi tutti siamo impastati di terra, «proprio come i fiori e i frutti infiniti», e riscoprirlo non vuol dire

sicuramente sminuire la nostra essenza, bensì comprendere che «anche la speranza più grande ha bisogno di un po' di terra». E di terra sono fatti «confini sicuri e sogni di speranza». Quando Gesù manda i suoi discepoli a predicare il Vangelo, raccomandando loro di percorrerla tutta, fino agli

estremi confini. Perché non c'è Vangelo senza terra e non c'è terra senza Vangelo. «Non ci può essere una patria in cui non sia cittadina la speranza». Il desiderio del nostro vescovo, allora, sembra essere principalmente quello di «restituire ai più giovani quelle parole che noi adulti, fra le tante cose, abbiamo rubato loro». A furia di «ridicolizzarle» e di banalizzarle - spiega - le abbiamo consumate, proprio come fanno il mare e il vento con una pietra. Le abbiamo ridotte così, a ciottoli di spiaggia. Ci fa difficoltà pensare a quei personaggi che, per aver dato una parola, sono stati capaci di dare la vita. Frasi come «parola d'onore» sono uscite completamente dal nostro vocabolario e ci sembra impossibile che oggi dobbiamo parlare di funamboli della parola, di notizie false, di parole che non contano niente. Quando perdi le parole, però, non perdi solamente un suono, perdi pure quello che le parole significano, perdi le emozioni che loro vogliono dire, perdi la realtà che descrivono; quando tu perdi le parole, perdi un pezzettino di vita».

Fortunatamente i cristiani sanno bene che «la parola è ancora di più che un suono. È una sostanza, è una persona, è una compagnia di viaggi: è Gesù». E allora, per ogni parola che scompare, «c'è un mondo, quello che essa definisce, a non esistere più». Restituire le parole che mancano e impegnarsi perché tornino a esistere le cose che mancano, insomma, è praticamente la stessa cosa. Futuro, solidarietà, lealtà, prossimità. Dio, creato: tante parole che la Chiesa di Gaeta, insieme al suo pastore, vuole ritrovare, tornando a comprenderle, rispettarle e promulgarle con consapevolezza. Il percorso di riscoperta si chiama «Dabar». Potere alla «parola» e «Dabar» è il modo ebraico per dire «Parola». Si articola in più fasi e parte dalla parola «terra» per poi «Dabar» e il modo ebraico per dire «Parola». Si articola in più fasi e parte dalla parola «terra» per poi «Dabar» e il modo ebraico per dire «Parola». Si articola in più fasi e parte dalla parola «terra» per poi «Dabar» e il modo ebraico per dire «Parola».

creazione con la vita quotidiana e il territorio che ci ospita. Grazie alla sacra Scrittura e all'Enciclica «Laudato Si» di papa Francesco, ci trasformeremo tutti in «cercatori di parole», lasciandoci condurre in questo percorso diocesano che non potrà che arricchirci. Dopo «terra», infatti, sarà la volta di ritrovare le parole «aria», «acqua» e «fuoco», in giorni differenti e luoghi diversi del territorio diocesano. «Se ritrovi le parole ritrovi la vita, se perdi le parole perdi la vita».

domenica in Albis

Quella tradizione dimenticata

Oggi la chiesa festeggia la domenica in Albis. In passato in Gaeta medievale, nell'attuale piazza Gelasio, avveniva la festa dei colombi, o funzione di Pasqua, o «San Giovanni curru curru»: una processione che oggi definiremmo «affrontata», con le statue della Madonna, di San Giovanni, della Madonna e del Cristo Risorto (tali manifestazioni di fede si ripetono ancora ad Ausonia, a Castelnuovo Parano, a Sulmona, in Calabria e in Spagna). Dopo l'annuncio della Resurrezione che san Giovanni portava alla Vergine, questa correva incontro al Figlio Risorto: cadeva il velo nero che la ricopriva e si liberavano una serie di colombi. Pasquale Mattei nel 1846, descrive la folla che assiste a questo evento: «La calca del popolo somigliava ad una bionda messe disseminata di puri papaveri e di bianchi fiorellini, che un subito vento rendeva di tratto in tratto fluttuante. Ma tutte queste donne che voi vedete, sono le belle contadine della campagna romana; di Terracina, di Vallecorsa, di Velletri. Altre ne distinguete per una caratteristica togliavola che loro ricopre la testa, di San Germano sono esse, di Sant'Elia, di Sora, su i confini della nostra provincia. Le donne di panno scarlato ti additano le contadine di Tenola, di Tratto appartenenti al nostro Distretto». Mattei descrive migliaia di popolani che giungevano in pellegrinaggio a Gaeta accompagnati dai parroci percorrendo a piedi diversi chilometri e dormendo spesso all'aperto. L.S.

Piazza Gelasio a Gaeta

È scomparso Urciuoli, storico dell'arte

Era sorprendente ai beni archeologici, alle belle arti e al paesaggio per Rieti, Frosinone e Latina

DI LINO SORABELLA

Nella notte di Pasqua scomparso Saverio Urciuoli, sorprendente ai beni archeologici, alle belle arti e al paesaggio per le province di Rieti, Frosinone e Latina. Il dirigente del Ministero è ben noto nella nostra diocesi per le numerose attività messe in campo:

personali sopralluoghi, progetti di restauro e diverse valorizzazioni. La notizia, appena diffusa, ha provocato incredulità, sgomento e dolore, come si evince anche dal sito web della soprintendenza: «Abbiamo sperato fino all'ultimo che fosse un uomo come faceva dell'ironia e dello scherzo un suo segno distintivo. Ci mancheranno la professionalità e l'umanità di chi sapeva fare il proprio

lavoro con passione instancabile e aveva a cuore il suo ufficio e le persone che lavoravano con lui». I funerali celebrati nella sua parrocchia romana, San Galla, sono stati la dimostrazione di una vicinanza senza eguali, sia per quanto riguarda il territorio e i cittadini del posto, sia per il mondo della cultura: dalle alte cariche del ministero dei beni culturali, agli uffici beni culturali delle diocesi del Lazio, ai rappresentanti delle istituzioni pubbliche e private delle province dove opera. La sorpresa per molti è venuta dalle parole

del parroco, monsignor Paolo Aiello, che ha tratteggiato la figura umana dello storico dell'arte, accennando solo all'enorme cultura mai ostentata, ma ha sottolineato bene i valori caratterizzanti della sua vita: la famiglia, la fede, l'impegno in parrocchia, la beneficenza, l'attenzione per gli ultimi. L'ampia chiesa di San Galla era gremita all'inverosimile: oltre ai parenti, amici, colleghi di lavoro e di studio, hanno partecipato al rito funebre numerose persone della comunità parrocchiale, tra cui



Saverio Urciuoli

spiccavano tantissimi ragazzi. Dopo un anno e mezzo di attività nella nostra diocesi, Saverio Urciuoli è riuscito ad avviare diversi progetti, di cui la maggior parte emergeranno nei prossimi mesi, nel ricordo e con il sorriso del soprintendente scomparso.

Torna il Festival dei giovani, attesi migliaia di ragazzi

DI LOREDANA TRANIELLO

Si svolgerà dal 10 al 13 aprile la III edizione del «Festival dei giovani», appuntamento ormai consolidato della città di Gaeta che vede arrivare nel nostro territorio tanti giovani provenienti da tutte le regioni d'Italia. Giovani protagonisti, con le loro storie, le loro attitudini, desiderosi di farsi ascoltare, capire e di confrontarsi, divertirsi, esprimendo liberamente le loro idee e i loro talenti. Tutti in piazza quindi a Gaeta con dibattiti, seminari, concerti, sport, letteratura, arte e naturalmente tanto entusiasmo e originalità. Un raduno che di anno in anno cresce sempre di più di importanza. Tanti gli appuntamenti per una manifestazione nella quale non mancheranno premiazioni delle diverse sezioni di competizioni della Web community Noisiamotiv, presentazioni di iniziative e progetti, azioni di cittadinanza attiva per discutere, appunto, sul futuro. Un programma davvero ricco che animerà Gaeta nei quattro giorni della kermesse: duecento eventi e migliaia di giovani si confronteranno sui principali temi di attualità: dalla legalità all'immigrazione, dall'uso dei social network al lavoro che verrà, dal benessere psico-fisico al rapporto con le nuove tecnologie, dall'economia digitale al mondo dell'informazione.